

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalentibus

Anno CLVII n. 139 (47-573)

Città del Vaticano

domenica 18 giugno 2017

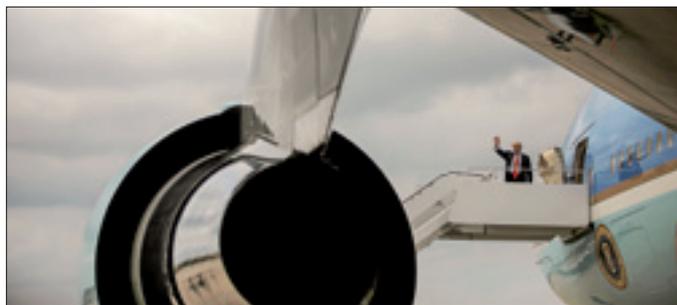
Il procuratore Mueller allarga l'inchiesta e il presidente denuncia la caccia alle streghe

Hamas rivendica due attentati

Trump ammette di essere indagato per il Russiagate

WASHINGTON, 17. Non finisce di stupire il Russiagate. Ieri per la prima volta il presidente Donald Trump ha ammesso di essere indagato nell'ambito delle indagini circa i presunti legami tra il Cremlino e il suo staff. «Sono indagato per aver licenziato il direttore dell'Fbi dall'uomo che mi ha detto di licenziare il direttore dell'Fbi. Caccia alle streghe!» ha scritto il capo della Casa Bianca sul suo inseparabile account Twitter, attaccando il procuratore speciale Robert Mueller III. La vicenda cui si riferisce il Tweet è il licenziamento dell'ex direttore dell'Fbi, James Comey, secondo il quale il presidente gli avrebbe chiesto di rallentare o fermare del tutto le indagini sull'ex consigliere alla sicurezza nazionale, Mike Flynn.

Prima dell'ammissione di essere indagato, Trump aveva duramente replicato alle ultime rivelazioni della stampa sostenendo che i media «hanno creato un falso collegamento con la vicenda della Russia, senza trovare alcuna prova. Ora procedo per ostacolo alla giustizia sulla base di una storia fasulla. Siete testimoni della più grande caccia alle streghe individuale nella storia politica americana, condotta da persone molto cattive e confuse». E in un altro tweet aveva sottolineato che «do po sette mesi di indagini e udienze della commissione intelligence del senato sulla mia "collusione con i russi", nessuno è riuscito a mostrarne una sola prova. Triste!».



Il presidente Trump saluta dalla scaletta dell'Air Force One (Reuters)

Per replicare alle accuse, Trump ha assunto ieri un altro legale privato, che andrà a unirsi a una squadra già folta. L'ultimo legale assunto è John Dowd che ha rappresentato clienti in casi che riguardavano il dipartimento di giustizia e il comitato etico del senato. Dowd si unirà alla squadra legale di Trump, guidata da Marc Kasowitz.

Al di là delle rivelazioni e degli attacchi, sta di fatto che il clima alla Casa Bianca e a Washington si fa sempre più incandescente. Negli ultimi giorni sono circolate indiscrezioni di stampa secondo cui Mueller

avrebbe ampliato l'inchiesta sul Russiagate per capire se il presidente ha ostacolato il corso della giustizia. Nel mirino è finito anche il genero e consigliere del presidente, Jared Kushner. Il «Washington Post» aveva già rivelato che nell'indagine erano finiti i meeting tenuti da Kushner a dicembre con l'ambasciatore russo Sergey Kislyak e con il presidente della banca statale Sergey Gorkov. Durante l'incontro con il diplomatico, Kushner avrebbe suggerito di stabilire una linea di comunicazione riservata tra Casa Bianca e Cremlino presso le strutture dell'am-

basciata russa. Tuttavia, ora Mueller sarebbe intenzionato a prendere sotto esame anche gli affari di Kushner come imprenditore.

Per il momento, al centro dell'inchiesta sul Russiagate ci sono diversi nomi di punta dello staff di Trump. A essere formalmente indagati sono il generale Flynn e il manager della campagna elettorale di Trump, Paul Manafort. È finito davanti alla commissione intelligence del senato anche il segretario alla giustizia, Jeff Sessions, il quale ha definito le voci sui presunti legami con il Cremlino «bugie odiose».

TEL AVIV, 17. Nuovi attentati a Gerusalemme. Una poliziotta israeliana di 22 anni è stata uccisa ieri in uno dei due attentati compiuti da parte di alcuni palestinesi della Cisgiordania che sono stati poi uccisi dalle forze di sicurezza. Il gruppo palestinese Hamas ha rivendicato la responsabilità delle azioni, smentendo una prima rivendicazione dell'Is.

Gli attacchi sono avvenuti in via Suleiman e nei pressi della Porta di Damasco della città vecchia. La giovane agente ferita, Hadas Malka, è stata attaccata alla Porta di Damasco e subito ricoverata nell'ospedale Hadassah sul monte Scopus in condizioni gravi e poche ore dopo è morta a causa delle coltellate ricevute. Un altro agente è stato ricoverato con ferite più lievi. La polizia ha parlato anche, ma senza specificarne il numero, di «passanti rimasti feriti a causa dell'attacco»: secondo alcune fonti sarebbero due palestinesi, altri parlano di cinque.

I fatti sono avvenuti - hanno fatto notare in molti - nella sera del terzo venerdì di Ramadan e all'inizio dello shabbat, il riposo settimanale ebraico. Secondo una prima ricostruzione fornita dalla polizia israeliana, nel primo assalto, quello alla Porta di Damasco, un palestinese ha accolto nella poliziotta e poi è stato ucciso da altri agenti israeliani.

Nel secondo attacco, quello di via Suleiman, i due aggressori hanno usato oltre ai coltelli un fucile rudimentale di tipo Carl Gustav

che però si sarebbe subito inceppato impedendo un bilancio più grave. Entrambi i palestinesi sono stati uccisi dal gruppo di agenti israeliani che avevano subito l'assalto.

Il comandante della polizia di Gerusalemme Yoram Ha-Levy, citato dai media, ha affermato che adesso dovrà essere «riesaminata la politica relativa alle preghiere del Ramadan» (nella Spianata delle moschee) e dovrà essere valutato se sia opportuno o meno che arrivino tante persone dai Territori palestinesi nella Cisgiordania. «È possibile che ci siano serie conseguenze sul Ramadan che - ha aggiunto - finisce solo tra dieci giorni. Fra gli attentatori c'era chi aveva permesso in regola e chi no».

Tre palestinesi, secondo le informazioni fornite dalla polizia, avevano 18, 19 e 30 anni: i primi due erano originari della zona di Ramallah e il terzo di Hebron, tutti in Cisgiordania. Negli ultimi mesi la Città vecchia è stata teatro di numerosi attacchi. Come detto, la rivendicazione degli attacchi è stata piuttosto confusa. In un primo momento, diversi siti avevano riferito di una rivendicazione da parte di alcuni miliziani del cosiddetto stato islamico. Questa mattina è arrivata la smentita da parte di Hamas. «Le affermazioni dell'Is - ha detto un portavoce - sono un tentativo di confondere le acque. L'attacco è stato condotto da due palestinesi del Fronte popolare per la liberazione della Palestina e da un membro della nostra organizzazione».

Jihadisti ancora asserragliati nella città meridionale delle Filippine

Crisi irrisolta a Marawi

MANILA, 17. Nelle chiese disseminate sul territorio delle Filippine si prega ogni giorno per Marawi, la città occupata da quasi un mese dai jihadisti del gruppo Meute, affiliati al sedicente stato islamico (Is). Ed è tuttora ignota la sorte di decine di persone - tra cui un prete, Teresito Sogamub - prese in ostaggio nel primo giorno di assedio da parte dei miliziani. Il presidente filippino, Rodrigo Duterte, ha proclamato lo stato di emergenza a Marawi, capoluogo della provincia di Lanao del Sud, nella regione del Mindanao, nel sud dell'arcipelago asiatico, e ha dato ordine ai vertici militari di riconquistare la città. Una dura battaglia, preceduta da raid condotti con gli elicotteri dalle forze regolari di Manila, è in corso con l'impiego di carri armati e unità speciali.

Secondo fonti ufficiali, le violenze a Marawi hanno provocato finora la morte di 225 combattenti islamici, 59 fra soldati e poliziotti e 26 civili. A questi drammatici numeri vanno probabilmente aggiunti gli «almeno cento cadaveri» non ancora recuperati nell'area dei violenti combattimenti, come stimato da un funzionario locale. Gran parte dei 200.000 abitanti è comunque riuscita a fuggire in località vicine, mentre più di 40.000 persone sono state fatte sgomberare dall'esercito e portate in campi profughi provvisori.

La crisi non è risolta. Dopo che l'esercito ha riconquistato gran parte di Marawi (solo tre distretti sono ancora sotto il controllo dei terroristi), da alcune ore si è entrati nella fase più delicata e decisiva: gli ultimi miliziani del Meute (fonti giornalistiche locali indicano che un centinaio di jihadisti sui circa 500 che sferrano

l'attacco sono ancora annidati negli edifici) usano i civili come scudi umani, impedendo alle forze speciali di intervenire. Data la difficoltà incontrata in questa fase dell'assedio, il governo ha chiesto aiuto alle forze speciali dell'esercito statunitense per fornire assistenza tecnica e strategica ai marines filippini, impegnati a combattere i terroristi. Si tratta - ri-

levano gli analisti - di una netta inversione di rotta per il presidente Duterte, che nei mesi scorsi aveva affermato di volere tagliare la tradizionale alleanza politica con gli Stati Uniti (virando verso Cina e Russia), chiedendo alle forze statunitensi (presenti a Mindanao sin dal 2002, come ausilio nella lotta al terrorismo) di lasciare la zona.

Udienza ad Angela Merkel



Nella mattinata di oggi, 17 giugno, Papa Francesco ha ricevuto in udienza, nel Palazzo apostolico, il cancelliere della Repubblica Federale di Germania, Angela Merkel, la quale si è successivamente incontrata con il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, accompagnato dall'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati.

Nel corso dei cordiali colloqui sono state evocate le buone relazioni e la fruttuosa collaborazione che intercorrono tra la Santa Sede e la Germania. Sono state quindi af-

frontate questioni di comune interesse, con particolare considerazione per la prossima riunione del G20 ad Amburgo e si è convenuto sulla necessità di dedicare una speciale attenzione alla responsabilità della comunità internazionale nel contrastare la povertà e la fame, la minaccia globale del terrorismo e i cambiamenti climatici.

Un particolare ricordo è stato riservato al già cancelliere federale Helmut Kohl, scomparso ieri, e alla sua instancabile opera a favore della riunificazione della Germania e dell'unità d'Europa.

Il cordoglio di Papa Francesco per la morte di Helmut Kohl

Cancelliere dell'unità

Venerdì 16 giugno è morto a Ludwigshafen, in Germania, l'ex cancelliere federale tedesco Helmut Kohl. Aveva 87 anni. Appresa la notizia, Papa Francesco ha inviato un telegramma di cordoglio al cancelliere Angela Merkel. Ne pubblichiamo di seguito una traduzione in italiano.

Con commozione ho appreso la notizia della scomparsa dell'ex-Cancelliere Federale Helmut Kohl, dopo lunga e grave malattia. Esprimo ai familiari nonché a Lei e a tutto il popolo tedesco che compiangono il Cancelliere dell'Unità - sentite condoglianze. Il Cancelliere Kohl,

quale grande uomo di stato e convinto europeo, ha lavorato con lungimiranza e dedizione per il bene delle persone in Germania e nei paesi confinanti europei. Il Dio misericordioso lo ricompensi per il suo instancabile operato a favore dell'unità della Germania e dell'unione dell'Europa, come pure per il suo impegno a favore della pace e della riconciliazione. Il Signore domi al defunto la gioia eterna e la vita nella patria celeste, e di cuore imploro sui congiunti e su tutte le persone in tutto la consolazione e la benedizione di Dio.

PAPA FRANCESCO



Ha rimodellato l'Europa

JEAN-LOUIS DE LA VAISSIÈRE A PAGINA 2

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri, il Santo Padre ha ricevuto in udienza l'Eminentissimo Cardinale Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza la Signora Angela Merkel, Cancelliere della Repubblica Federale di Germania, con il Consorte, e Seguito.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza l'Eminentissimo Cardinale Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza l'Eminentissimo Cardinale Chibly Langlois, Vescovo di Les Cayes (Haiti), con le Loro Eccellenze i Monsignor Roberto

Octavio González Nieves, Arcivescovo di San Juan de Puerto Rico (Puerto Rico), e Gregorio Nicanor Peña Rodríguez, Vescovo di Nuestra Señora de la Altagracia in Higüey (Repubblica Dominicana).

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza Monsignor Santiago de Wit Guzmán, Arcivescovo titolare di Gabala, Nunzio Apostolico nella Repubblica Centrafricana e in Ciad, con i Familiari.

Il Santo Padre ha nominato l'Eminentissimo Cardinale Ricardo Ezzati Andrello, S.D.B., Arcivescovo di Santiago de Chile, Suo Inviato Speciale alla celebrazione del centenario della nascita del Beato Vescovo Oscar Arnulfo Romero, in programma

a San Salvador (El Salvador) il 15 agosto 2017.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di San Juan de Cuyo (Argentina), presentata da Sua Eccellenza Monsignor Alfonso Rogelio Delgado Evers. Gli succede Sua Eccellenza Monsignor Jorge Eduardo Lozano, finora Vescovo Coadiutore della medesima Arcidiocesi.

Dalle Chiese Orientali

Il Sinodo dei Vescovi della Chiesa patriarcale maronita ha eletto Vescovo eparchiale di Saïda dei maroniti Sua Eccellenza Monsignor Maroun Ammar, finora Amministratore Apostolico sede vacante della medesima Eparchia.

Secondo don Mazzolari e don Milani

Gli ultimi e i sofferenti

Saranno reintrodotti misure restrittive ma l'ambasciata all'Avana rimarrà aperta

Trump annuncia la revisione dell'accordo con Cuba

WASHINGTON, 17. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha annunciato la reintroduzione di misure restrittive sui viaggi e sul commercio con Cuba. È un netto passo indietro, anche se solo parzialmente, ri-

Dialogo tra Stati Uniti e Cina

WASHINGTON, 17. Cina e Stati Uniti terranno mercoledì prossimo a Washington il primo dialogo su diplomazia e sicurezza dell'era Trump. Lo ha annunciato ieri il ministero degli Esteri di Pechino, citato dall'agenzia di stampa cinese Xinhua. Il commercio e la crisi missilistica nord-coreana saranno i principali argomenti in agenda.

Il segretario di stato americano, Rex Tillerson, ha già anticipato al Congresso di aver chiesto a Pechino di agire contro diverse entità cinesi sospettate di aiutare Pyongyang ad aggirare le sanzioni internazionali.

Al dialogo, da parte statunitense, parteciperanno Tillerson e il segretario alla difesa James Mattis, mentre i cinesi invieranno il consigliere di stato, Yang Jiechi, fra le massime autorità diplomatiche del paese, e Fang Fenghui, capo del dipartimento degli Stati maggiori riuniti nella commissione militare centrale.

Quello su diplomazia e sicurezza, ricorda la Xinhua, è uno dei quattro meccanismi di dialogo ad alto livello bilaterale istituiti lo scorso aprile durante l'incontro in Florida fra il presidente statunitense, Donald Trump, e quello cinese, Xi Jinping. Gli altri tre riguardano l'economia, la polizia, la cyber sicurezza e gli scambi culturali.

Amnistia sulle armi irregolari in Australia

CANBERRA, 17. Il governo dell'Australia ha annunciato ieri un'amnistia di tre mesi, a partire dal prossimo primo luglio, durante i quali tutti coloro che detengono armi non regolarmente registrate avranno la possibilità di riconsegnarle alle autorità senza incorrere in sanzioni o conseguenze giudiziarie. L'annuncio, da parte del ministro della Giustizia, Michael Keenan, arriva in risposta alla crescente minaccia del terrorismo e all'alto numero di armi illegali — circa 260.000 — detenute nel paese. «È un'opportunità per portare le armi senza spiegazioni e senza incorrere in alcuna pena» ha spiegato il ministro, parlando dell'amnistia durante una conferenza stampa. «Se la gente non sfrutta questa occasione — ha aggiunto Keenan — le pene per il possesso di un'arma non registrata sono molto dure in Australia».

Chi non rispetterà i termini — precisa il governo di Canberra — dovrà pagare una multa fino a 280.000 dollari australiani (circa 190.000 euro), oppure scontare fino a quattordici anni di carcere. La precedente amnistia — ricordano gli analisti — fu promossa dall'esecutivo nel 1996, in seguito all'attacco a Port Arthur, cittadina della Tasmania, dove Martin Bryant uccise trentacinque persone (e ne ferì altre ventuno), in quello che viene ricordato come uno dei più sanguinosi massacri compiuti a colpi d'arma da fuoco da parte di una singola persona in Australia.

spetto alla politica di riconciliazione lanciata nel 2014 dall'allora capo della Casa Bianca Barack Obama.

«Le politiche di Obama non hanno aiutato i cubani, ma hanno arricchito il regime», ha detto Trump in un discorso tenuto a Miami. Il fratello di Fidel Castro, Raúl, ha aggiunto il presidente, «tiene in piedi un regime crudele e brutale». Di qui l'annuncio che «con effetto immediato» sarà cancellato «l'accordo squilibrato con Cuba». Le autorità dell'Avana hanno definito «retorica ostile» le parole di Trump.

Nello specifico l'amministrazione statunitense che si è insediata a gennaio scorso ha irrigidito le regole per i viaggi dei cittadini americani nell'isola, ha mantenuto l'embargo commerciale e ha vietato transazioni economiche e finanziarie in particolare con le società turistiche cubane. «Vogliamo un accordo migliore per il popolo cubano e per gli Stati Uniti» ha aggiunto Trump, per il quale «i dollari americani non devono rilanciare un monopolio militare

che sfrutti i cittadini di Cuba». Il presidente ha inoltre sottolineato che gli Stati Uniti non rovescheranno le sanzioni «finché tutti i prigionieri politici non saranno liberi».

Al tempo stesso, con una mossa a sorpresa Trump, a differenza di quanto promesso in campagna elettorale, ha deciso di continuare a proteggere i cosiddetti «dreamer», cioè gli immigrati cubani senza documenti arrivati negli Stati Uniti quando erano bambini. Il dipartimento di giustizia statunitense ha infatti annunciato che resterà in vigore il programma varato dall'amministrazione Obama nel 2012, teso a evitare il rimpatrio forzato di queste persone e a fornire loro un permesso di lavoro permanente.

Inoltre, ha reso noto Michael Anton, membro del Consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, gli Stati Uniti manterranno aperta l'ambasciata a Cuba. Le politiche di Barack Obama, ha aggiunto, «concedevano troppo all'Avana senza ottenere nulla in cambio».

Erdoğan preme per il coinvolgimento di Washington e Riad

Ankara rilancia i colloqui sulla Siria

DAMASCO, 17. Arabia Saudita e Stati Uniti si uniscono ai colloqui di Astana, in Kazakistan, sulla crisi siriana. È quanto ha auspicato il presidente turco, Recep Tayyip Erdoğan, nel corso di un'intervista. «Abbiamo lavorato con la Russia e l'Iran durante i colloqui di Astana. Stiamo chiedendo anche all'Arabia Saudita e agli Stati Uniti di prendere parte a

questi colloqui». I negoziati nella capitale kazaka tra il regime e l'opposizione siriani sono stati promossi da Turchia, Iran e Russia e sono iniziati a gennaio. Ai colloqui è stato presente l'ambasciatore statunitense in Kazakistan, George Krol, in qualità di osservatore. Nei giorni scorsi il vice ministro degli Esteri russo, Mikhail Bogdanov, aveva annunciato

che si terrà all'inizio di luglio un nuovo round di colloqui ad Astana.

Intanto, si continua a indagare sulla presunta morte del leader del cosiddetto stato islamico (Is), Al Baghdadi. Ieri Mosca aveva annunciato che l'uomo era morto in un raid vicino Raqqa. Tuttavia, non ci sono conferme e le indagini proseguono. L'Osservatorio nazionale per i diritti

umani in Siria (voce dell'opposizione in esilio a Londra) ha sollevato dubbi sulla ricostruzione fornita dalla Russia. «Sembra che ai russi siano arrivate informazioni non accurate» hanno detto esponenti dell'organizzazione.

Nel frattempo, le violenze proseguono. Un attentatore si è fatto esplodere ieri nei pressi della moschea di Abu Dhar, nella città di Idlib, nel nord della Siria. Lo hanno riferito attivisti locali citati dall'agenzia di stampa Xinhua, secondo i quali nell'attacco è rimasta uccisa una delle guardie del corpo di Abdullah Al Muhaisni, un religioso saudita di primo piano che era l'obiettivo dell'attentato. Altre otto persone sono rimaste ferite. Non è chiaro se il religioso sia uscito illeso dall'esplosione.

E sempre ieri Amnesty International ha confermato l'impiego di bombe al fosforo bianco nella zona di Raqqa. L'organizzazione ha esaminato cinque video, pubblicati in rete l'8 e il 9 giugno, in cui si vedono esplosioni al fosforo a Jezra e Sebahiyah. Il fosforo bianco è prevalentemente usato per creare una densa cortina fumogena, per rendere invisibili al nemico i movimenti delle truppe e per indicare gli obiettivi dei successivi attacchi. Diverso è il caso in cui il fosforo bianco viene usato per colpire direttamente persone, azione considerata criminale di guerra.



Militare curdo osserva il fumo causato dai combattimenti a Raqqa (Reuters)

Norme nello Sri Lanka per reprimere violenze sulle minoranze

COLOMBO, 17. Il primo ministro dello Sri Lanka, Ranil Wickremesinghe, ha assicurato che è in preparazione un pacchetto di nuove leggi per reprimere i responsabili delle violenze contro le minoranze religiose nel paese del sud asiatico, in particolare i musulmani. Lo riferisce il quotidiano «Daily Mirror» di Colombo.

In una dichiarazione speciale preparata per i media locali, il primo ministro ha condannato i recenti attacchi da parte di gruppi buddhisti a persone e proprietà della comunità musulmana, e ha sostenuto che «il governo è determinato ad assicurare l'armonia etnica e religiosa» nello Sri Lanka.

Proprio per questo, ha aggiunto Wickremesinghe, «ho dato chiare disposizioni alla polizia di agire nei confronti di coloro che hanno attaccato i luoghi di culto e attività

commerciali appartenenti alla comunità islamica e di arrestare i responsabili di violenze religiose ed etniche».

Nei giorni scorsi, le forze di sicurezza e la polizia hanno reso noto di avere arrestato un uomo di 32 anni appartenente alla Forza buddista radicale (Bbs). L'uomo è accusato di vari episodi di vandalismo ad abitazioni, negozi e cimiteri musulmani.

Il governo — indicano gli analisti politici — teme che il moltiplicarsi negli ultimi tempi di atti ostili contro la minoranza musulmana da parte di movimenti fondamentalisti buddhisti possa scatenare gravi disordini come quelli avvenuti nel giugno del 2014, che provocarono almeno quattro morti e centinaia di feriti. Violenze che costrinsero il governo a decretare il coprifuoco in due città.



Giornata mondiale dell'Onu

Contro la desertificazione e la siccità

NEW YORK, 17. Si celebra oggi la giornata mondiale contro la desertificazione e la siccità indetta dal 1995 dalle Nazioni Unite al fine di sensibilizzare i governi, le organizzazioni e i privati sulla responsabilità collettiva nell'utilizzo sostenibile dell'acqua. Quest'anno le manifestazioni ufficiali si svolgeranno a Pechino. Si tratta di una scelta simbolica in quanto sebbene la Cina sia uno dei paesi più colpiti dalla desertificazione e maggiormente responsabili dell'inquinamento globale,

nel 2013 ha intrapreso una nuova strategia di sviluppo più attento all'ambiente e alla lotta contro il riscaldamento globale. Da allora, sottolineano gli organizzatori, Pechino ha promosso la costruzione di infrastrutture sostenibili a bassa emissione di carbonio in cooperazione con i paesi vicini. Da questa cooperazione è nato un progetto internazionale, sponsorizzato dalla Cina, per combattere la siccità in tutti i suoi principali aspetti.

Doha chiede l'intervento dell'Onu

GINEVRA, 17. Una delegazione della commissione nazionale per i diritti umani del Qatar (Nhr) è a Ginevra per sollecitare un intervento del consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite dopo le «violazioni provocate dalla crisi tra i paesi della regione», che ha portato a un isolamento dell'emirato. Lo riferisce l'emittente televisiva satellitare Al Jazeera.

Da quando lo scorso 5 giugno è esplosa la grave crisi politico-istituzionale, la commissione nazionale ha fatto sapere di avere ricevuto denunce di almeno 764 violazioni ai danni di cittadini dell'emirato da parte di Arabia Saudita, Bahrein ed Emirati Arabi Uniti, che accusano il Qatar di sostenere il terrorismo.

Secondo diversi analisti internazionali e gli esperti dell'Nhr, sono almeno 13.314 le persone direttamente colpite dalla decisione di Riad, Manama e Abu Dhabi di rompere le relazioni diplomatiche e commerciali con Doha, bloccare la frontiera tra l'emirato e la monarchia e i collegamenti via mare e per via aerea tra i quattro paesi. «Questo embargo e queste misure ammontano a una punizione collettiva», ha detto Ali bin Smaikh Al Marri, presidente della Commissione nazionale per i diritti umani, incontrando i giornalisti a Ginevra.

Ucciso leader afghano dell'Is

KABUL, 17. Il massimo responsabile per il settore dei media del sedicente stato islamico (Is) in Afghanistan, Jawad Khan, è morto in un raid dell'aviazione statunitense nella provincia orientale di Nangarhar. Lo ha reso noto il quartier generale dell'esercito statunitense a Kabul, precisando che l'attacco — in cui è stato anche distrutto un centro di produzione di notizie video — è stato compiuto nel distretto di Achin.

Da almeno due anni, l'Is è impegnata nella costituzione di una base regionale nella provincia di Nangarhar, in un quadro di crescente opposizione da parte dei talebani, delle forze di sicurezza afgane e della coalizione internazionale, presente nel paese da oltre sedici anni.

La tribù indiana dei chenchu rischia lo sfratto

NEW DELHI, 17. La tribù dei chenchu, che vive nelle foreste di almeno quattro stati dell'India centro-meridionale, rischia di essere sfrattata dalla riserva di Amrabad, nello stato di Telangana, nel nome della conservazione della tigre. Lo riferisce l'organizzazione Survival International, il movimento internazionale che si batte per i diritti dei popoli indigeni. In un comunicato, Survival afferma che «le motivazioni delle presunte attività dannose dei chenchu contro la specie felina», con cui vivono a contatto da sempre, non reggono. La misura sarebbe invece legata all'approvazione dell'avvio nella riserva di attività esplorative per la ricerca di uranio. La tribù ha lanciato un appello, chiedendo di poter restare nelle proprie terre, che hanno gestito e abitato per millenni, per continuare a prendersi cura dell'ambiente. In un documento ri-

preso dalle agenzie di stampa internazionali, i chenchu spiegano che «il dipartimento delle foreste indiane intende sfrattarli, ma noi non vogliamo andare da nessun'altra parte. Noi proteggiamo la nostra foresta. Andare via sarebbe come mettere un pesce fuor d'acqua: morirebbe». Le autorità indiane giustificano gli sfratti forzati dei popoli tribali — che, ricordano gli esperti, sono illegali secondo la legge nazionale e internazionale — sostenendo che ogni presenza umana nelle riserve è dannosa per le tigri. Tuttavia, in India, in molte riserve delle tigri, ai turisti paganti è consentito entrare in grandi gruppi, e sono state condotte anche attività come l'esplorazione mineraria, la costruzione di strade e persino alcuni scavi minerari. «Noi — conclude l'appello dei chenchu — viviamo nella foresta. E lì moriremo».



Secondo le indicazioni di «Amoris laetitia»

Tempo di discernimento

Dagli albori della storia la relazione tra l'uomo e la donna è anche segnata dalla presenza del male e del peccato, con le sue conseguenze, ma è più fortemente ed efficacemente attratta dalla vittoria di Gesù risorto, che la redime e le apre le porte dei cieli. La vita cristiana conosce nei sacramenti momenti privilegiati di incontro con il Signore e con la comunità, dai quali la grazia accolta si estende alla quotidianità, la sostiene e la indirizza alla comunione piena con la Trinità divina. I sacramenti sono strettamente connessi con la vita: pertanto, poiché

vano uomini e donne battezzati, nei legami che contraggono. Da tempo assistiamo alle dolorose ferite cui questi mutamenti danno talvolta origine, nei quali si evidenzia una più acuta fragilità. Data nondimeno l'immense varietà delle situazioni, si esige un responsabile discernimento, affidato, soprattutto, ai presbiteri e ai laici impegnati nel sostenere il cammino di persone che vivono situazioni di fragilità. L'esortazione apostolica chiede che questo delicato compito sia svolto secondo l'insegnamento della Chiesa e del vescovo diocesano (cfr. *Amoris*

Ripropiniamo il sacramento del matrimonio come forma culminante di ogni relazione d'amore tra l'uomo e la donna, perché esso la lega con il mistero pasquale di Cristo e con la sua donazione alla Chiesa. Dinanzi a tendenze che riducono il vincolo matrimoniale unico e indissolubile a puro abito culturale, il Vangelo indica valori e offre motivazioni per scoprire che tale vincolo s'inscrive nel cuore dell'uomo e della donna, secondo il progetto originario di Dio.

La comunione della coppia e della famiglia è sacramentale, partecipa, ossia ripresenta e si sostiene per la comunione d'amore che è Dio-Trinità. Se gli sposi non incontrano e non s'incontrano in Dio, in una visione di fede, tutto rimane relegato agli sforzi umani, non di rado destinati al fallimento. L'ideale evangelico rimarrebbe una chimera. Fuori di Cristo la visione delle relazioni umane rischia di scendere in una confusione disorientante. «Al tempo stesso dobbiamo essere umili e realisti [...] abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario» (*Amoris laetitia*, 36).

La prima novità di *Amoris laetitia*, particolarmente nel capitolo VIII, è lo sguardo sulle situazioni concrete, secondo il dettato della *Evangelii gaudium* che considera la realtà superiore all'idea (cfr. *Evangelii gaudium*, 31): «La strada

della Chiesa, dal concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione [...]. Sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione [...]. Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è logica del Vangelo» (*Amoris laetitia*, 296-297).

Una seconda novità è conseguenza di un altro principio enunciato nella *Evangelii gaudium* (222): «Ricordando che il tempo è superiore allo spazio, desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali, devono essere risolte con interventi del magistero» (*Amoris laetitia*, 3). Conseguenzialmente, non possiamo attenderci norme uniche per ogni situazione, ma sarà necessario un discernimento lungo il tempo tra le diverse situazioni, che non chiedi a priori o per decreto la possibilità della comunione ecclesiale ad alcuno, tenendo conto di diversi livelli di complementarità: tra discernimento personale e pastorale (cfr. *Amoris laetitia*, 122), tra foro interno e foro esterno (cfr. *Evangelii gaudium*, 44), tra partecipazione ecclesiale e accesso ai sacramenti (cfr. *Amoris laetitia*, 299). In proposito, non è di poca importanza quanto Papa Francesco afferma in *Evangelii gaudium*, 47: «L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli»; non a caso questo testo è citato alla nota 351 di *Amoris laetitia*, 305.

Inaugurato dal cardinale Bassetti un centro a Norcia

Tornare a nuova vita

PERUGIA, 17. «In questi luoghi non meritano abbandono né uomini, né bestie e nemmeno le antiche pietre crollate, incastonate nei secoli come fossero gioielli preziosi. Questi luoghi devono tornare a nuova vita, lo vogliono con forza gli abitanti che restano nei pressi delle loro case e anche quelli che se ne allontanano soltanto per riprendere forza, e che vogliono tornare per ricominciare la vita di sempre, lenta ma fattiva». È l'esortazione lanciata ieri sera a Norcia dal cardinale arcivescovo di Perugia - Città della Pieve, Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, partecipando all'inaugurazione del Centro di comunità inaugurato presso il complesso della Madonna delle Grazie (la chiesa è crollata a causa del terremoto e il vecchio convento dei cappuccini è da abbattere). La struttura è stata progettata e realizzata, con materiale antisismico, da Caritas Italiana, con il sostegno della delegazione Caritas Nord-Est. «Sono lieto di essere di nuovo tra voi - ha detto il porporato - per portarvi il mio saluto e quello di tutta la Chiesa italiana. Siamo qui per inserire un ulteriore tassello nel grande progetto di rinascita di questa cara città di Norcia e del suo territorio. Un segno di risurrezione per una terra che l'Italia, ma oserei dire il mondo intero, guarda con ammirazione e con sentimenti di umana sofferenza e solidarietà: la terra di san Benedetto cara a molti popoli d'Europa e del mondo».

Com'è noto, la Caritas, nelle zone colpite dai terremoti, interviene con la costruzione di centri polifunzionali, di pubblica utilità nelle emergenze, pensati come luoghi per la liturgia e le attività pastorali, sociali, culturali e ricreative. Questo di Norcia è il primo realizzato in Valnerina dopo la serie di scosse che l'anno scorso hanno distrutto case, chiese, edifici pubblici, ma soprattutto la speranza delle persone che in questo territorio, per la terza volta in trentotto anni, devono ricostruire l'abitazione e il tessuto sociale delle comunità.

Oltre al cardinale Bassetti, che ha benedetto i locali e l'immagine della Madonna Addolorata recuperata dai vigili del fuoco intatta da sotto le macerie dell'omonima chiesa, erano presenti fra gli altri l'arcivescovo di Spoleto-Norcia, Renato Boccardo, e il direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu. «Il sisma - ha detto monsignor Boccardo - ha privato Norcia di tutte le chiese e questo centro è il segnale con cui la comunità cristiana dà volto all'urgenza di azioni concrete. Abbiamo bisogno di vedere che ricostruire non solo è possibile ma si può fare». È un luogo, ha aggiunto don Soddu, che «mostra l'attenzione dell'intera Chiesa italiana nei confronti di questi luoghi colpiti dal terremoto. I centri di comunità vogliono essere un punto di aggregazione e di incontro per evitare che le comunità colpite dal sisma si sfilaccino, mantenendo intatta la loro identità».

Nelle diocesi siciliane

«Per accogliere sempre più pienamente il vangelo della famiglia» i vescovi delle diciotto diocesi della Sicilia hanno elaborato un documento che intende «aiutare i presbiteri e gli operatori pastorali impegnati nel prendersi cura dei fratelli e delle sorelle che desiderano percorrere un cammino di grazia e di verità». Gli *Orientamenti pastorali. Accompagnare, discernere, integrare la fragilità secondo le indicazioni del capitolo VIII di «Amoris laetitia»* introducono «soluzioni pratiche differenziate secondo le diverse situazioni umane», che hanno lo scopo di «evitare ogni forma di rigorismo e di lassismo nell'applicare la dottrina della Chiesa nelle molteplici situazioni esistenziali, secondo gli insegnamenti del magistero». Pubblichiamo, quasi per intero, la premessa del documento che è stato elaborato nel corso dell'ultima sessione di lavoro della Conferenza episcopale siciliana ed è datato 4 giugno 2017, domenica di Pentecoste.

la vita coniugale odierna non è esente dai mutamenti epocali, i sacramenti non rimangono estranei a questi, e particolarmente il matrimonio che congiunge la vita familiare alla pasqua.

La cura pastorale dovrà, perciò, seguire percorsi nuovi, attenti alle nuove situazioni in cui si tro-

laetitia, 300). Sebbene ogni vescovo potrà offrire alla propria Chiesa locale le indicazioni più opportune, nella fraterna comunione che lega noi, vescovi dell'Isola, desideriamo dare alcuni «Orientamenti» comuni che aiutino la riscoperta della gioia dell'amore nelle famiglie.

Plenaria della Conferenza episcopale honduregna

Più famiglia per una cultura della legalità

TEGUCIGALPA, 17. I temi della pastorale familiare e dei giovani sono al centro del messaggio che i vescovi dell'Honduras hanno diffuso al termine della recente assemblea che ha avuto per tema «Famiglia, casa e scuola dell'amore». Per ciascuna delle dieci diocesi del Paese, i vescovi rendono noto di aver «condiviso un rapporto informativo sulla situazione reale della famiglia e dei suoi problemi, arrivando a considerare l'urgente necessità di fare una scelta preferenziale in favore della famiglia e, di conseguenza, una scelta per costruire una società basata su relazioni di rispetto, amore e promozione della vita umana». In questa prospettiva, i presuli hanno annunciato la pubblicazione di una lettera pastorale indirizzata a tutte le famiglie. E, «dentro questo cammino, è programmato per il prossimo mese di luglio il secondo congresso sulla famiglia», proprio «per dare impulso alla pastorale familiare».

I vescovi invitano inoltre a prestare maggiore attenzione ai minori, agli adolescenti e ai giovani, nel difficile e violento contesto sociale in cui vive l'Honduras. «Ci sembra più che mai necessario - avvertono -

che lo stato dedichi più personale alla prevenzione della criminalità e al contrasto della delinquenza. Crediamo che la formazione integrale dei giovani sia la strada migliore per prevenire la violenza familiare e sociale nella quale viviamo. L'investimento nell'educazione è la chiave

per cambiare la storia dell'Honduras». Quindi una presa di posizione su una questione dibattuta nel Paese: «Crediamo che la riduzione di età per la punibilità non porti delle soluzioni alla situazione di insicurezza nella quale viviamo. Oltre al fatto di andare contro i trattati inter-

nazionali che l'Honduras ha sottoscritto, questo provvedimento esporrebbe i minori, a contatto con detenuti adulti, al rischio di sprofondare ancora di più nella criminalità, anche in considerazione del fatto che non vengono offerti programmi di riabilitazione e reinserimento».

I presuli in Colombia sullo sciopero nelle scuole

Emergenza educativa

BOGOTÀ, 17. «Un dialogo sereno e aperto» per superare la paralisi del sistema educativo. È quanto auspicano i vescovi della Colombia riguardo allo sciopero degli insegnanti che da circa un mese sta bloccando le attività didattiche in quasi tutte le scuole del paese, provocando «vera emergenza educativa».

In un comunicato della presidenza della Conferenza episcopale si ricorda come «la Chiesa ha sempre insegnato e difeso il valore e il compito educativo nella vita delle

persone e delle società». Ecco perché, avvertono i presuli, «invitiamo a fare quanto necessario per favorire un dialogo sereno fra governo e docenti, in modo di arrivare a un accordo giusto, equo e che risponda alla realtà del paese». Gli insegnanti ormai da tempo chiedono al governo maggiori risorse per l'istruzione pubblica e un salario a livello con gli altri lavoratori statali.

Da parte sua il governo, attraverso il presidente Juan Manuel Santos Calderón e i suoi ministri, san-

ne però che al momento non ci sono risorse economiche adeguate per soddisfare tali richieste.

I vescovi ribadiscono tuttavia la necessità di intraprendere la strada del dialogo, invitando a «considerare le grandi sfide dell'educazione». In questo senso, sottolineano, «è ora di ascoltarci. Il dialogo incentrato sul bene comune, il rispetto e la comprensione tra le parti, ancora di più nel caso di una questione così importante come l'educazione, è la via d'uscita da questa emergenza».



Documento dell'episcopato francese

Chiesa in rete

PARIGI, 17. Da una parte la reticenza che ancora suscita in molti fedeli l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione, dall'altra la vitalità dei progetti e delle aspettative delle giovani generazioni. In un documento, intitolato «Chiesa in rete. Quale comunione nell'era digitale?», la Conferenza episcopale francese approfondisce le sfide e le potenzialità prodotte dalla sempre più ampia diffusione e utilizzazione dei social network, soprattutto nel campo dello scambio di informazioni. Il web come luogo di espressione, dialogo, ma anche di polemica e violenza. In esso tutto e il contrario di tutto. La Chiesa vi cerca e trova il suo giusto spazio, passando dalla tradizionale verticalità a una più opportuna orizzontalità. Ma «a differenza di molti "leader" su internet - spie-

ga il vescovo di Perpignan-Elne, Norbert José Henri Turini, presidente del Consiglio episcopale per la comunicazione - la nostra legittimità non si trova sul web stesso ma ha le sue radici, la sua verità, nella buona novità di Gesù Cristo, nella testimonianza della fede e nella pratica della carità. L'obiettivo è rendere visibile e appetibile, su internet, tale radicamento».

Consapevoli che questo ambiente mediatico e culturale può creare nuove pratiche e condotte pastorali, i vescovi francesi hanno creato l'anno scorso un'unità di monitoraggio e innovazione digitale per meglio individuare le scene di intervento della Chiesa su internet. Un *think tank*, su cui il documento fa il punto, per offrire adeguate piste di riflessione.

Paul Signac
«Il palazzo dei Papi
ad Avignone»



Lo scorso 22 aprile il Papa ha nominato il cardinale Paul Poupard, presidente emerito del Pontificio consiglio della cultura, suo inviato speciale alle celebrazioni in programma dal 23 al 25 giugno per il settimo centenario dell'enclave dei Papi ad Avignone. La missione pontificia al seguito del porporato sarà composta da monsignor Jean-Marie Gérard, vicario Generale di Avignone, e da don Daniel Bréhier, rettore della cattedrale di Avignone. Di seguito il testo della lettera papale di nomina.



Venerabili Fratri Nostri
PAULO S.R.E. Cardinali
POUPARD
Praesidi emerito
Pontificii Consilii de Cultura

Suorum temporum variis conditionibus consideratis, Decessor Noster Ioannes XXII, qui ante fuerat etiam Archiepiscopus Avenionensis, Ecclesiae Catholicae electus Summus Pontifex, pro tempore in hac aemena Provincia iam sistere decrevit. Revera iam antea Praecessor eius Clemens V ibidem suam Curiam collocaverat ipseque saepius moratus erat. Itaque Avenio beati Petri Successoribus

quasi LXX per annos turbulento in aevo obtulit praesidium, unde Christi navenem per historiae undas ducerent.

Cum autem septem saecula transacta sint a quo Ioannes XXII Civitatem Avenionensem sibi comparavit, videlicet ut iura Pontifici essent illic morandi, libere agendi aedese extruendi, hunc eventum congrue cupiens commemorare, Venerabilis Frater Ioannes Petrus Cattenoz, Archiepiscopus Avenionensis, humiliter petivit ut emimens Vir partes Nostras Avenione ageret.

Te ergo, Venerabilis Frater Noster, Praesidem emeritum Pontificii Consilii de Cultura, Galliae illustrem Filium itemque Ecclesiae venerandum Cardinalium, prorsus idoneum censemus, cui honorificam huiusmodi missionem fidenter concedamus. Quapropter his Litteris Nostram Missionem Extraordinariam te no-

minamus ut Avenione diebus XXIII-XXV mensis Iunii hoc anno Nostram geras Personam in festiva recordatione ibidem olim exstantis Sedis Pontificum septingentesima anniversaria memoria magno cum decore celebranda.

Dum ergo sollempnibus celebrationibus Nostro nomine praesidebis, fideles ibi praesentes cohortaberis ad filialedictionem Ecclesiae Catholicae et Successoris beati Petri, cui Dominus ipse affirmavit: "Et Ego dico tibi: Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam; et portae inferi non praevalent adversum eam" (Mt 16, 18). Rogabis quoque eos ut Nostrium pergrave ministerium ex corde pleno amoris orationibus ad Deum elevatis cotidie sustineant, "quia oculus Domini super iustos, et aures eius in preces eorum" (1

Pe 3, 12). Nos verum toto animo tuam sustinebimus singularem missionem et iam nunc te, Venerabilis Frater Noster, committimus amantissimae tutelae Sanctae Dei Genetricis Virginis Mariae, Matris Ecclesiae ac Reginae Pacis.

Benedictionem denique Apostolicam, supernae gratiae auspicio atque Nostrae benevolentiae testem, Avenionensi sedulo Pastori, cunctis adstantibus Episcopis, sacerdotibus, religiosis viris et mulieribus, christifidelibus laicis, publicis auctoritatibus omnibusque eventuum participibus nomine Nostro ex toto corde largiaris volumus.

Ex Aedibus Vaticanis, die XVIII mensis Iunii, anno MMXVII, Pontificatus Nostri quinto.



Congregazione delle cause dei santi

Promulgazione di decreti

Il 16 giugno, Papa Francesco ha ricevuto in udienza il cardinale Angelo Amato, S.D.B., prefetto della Congregazione delle cause dei santi.

Durante l'udienza, il Pontefice ha autorizzato la Congregazione delle cause dei santi a promulgare i decreti riguardanti:

– il martirio del venerabile servo di Dio Teresio Olivelli, laico; ucciso in odio alla fede il 17 gennaio 1945;

– le virtù eroiche del servo di Dio Antonio Giuseppe De Sousa Barroso, vescovo di Porto; nato il 5 novembre 1854 e morto il 31 agosto 1918;

– le virtù eroiche del servo di Dio Giuseppe di Gesù López y González, vescovo di Aguas Calientes e fondatore della congregazione delle Suore cattoliche maestre del Sacro Cuore di Gesù; nato il 16 ottobre 1872 e morto l'11 novembre 1950;

– le virtù eroiche del servo di Dio Agostino Ernesto Castillo, vescovo di San Marco Argentano - Bisignano, dell'ordine dei frati minori; nato il 18 febbraio 1904 e morto il 16 ottobre 1955;

– le virtù eroiche del Servo di Dio Giacomo da Balduino (al secolo: Beniamino Filoni), sacerdote professore dell'ordine dei frati minori cappuccini; nato il 2 ago-

sto 1900 e morto il 21 luglio 1948;

– le virtù eroiche della serva di Dio Maria degli Angeli (al secolo: Giuseppa Opetri), monaca professa dell'ordine dei carmelitani scalzi e fondatrice delle suore carmelitane di Santa Teresa di Torino; nata il 16 novembre 1871 e morta il 7 ottobre 1949;



Teresio Olivelli

– le virtù eroiche della serva di Dio Umiltà Patlán Sánchez (al secolo: Maria), suora professa delle suore francescane dell'Immacolata concezione; nata il 17 marzo 1895 e morta il 17 giugno 1970.

In un seminario organizzato dal Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale l'invito a cercare azioni comuni

Per fronteggiare il dramma di chi fugge

di MICHAEL CZERNY e FABIO BAGGIO

Quali risposte – immediate, a medio e lungo termine – può dare la Chiesa a livello diocesano, regionale e nazionale, e con il contributo delle organizzazioni cattoliche e delle congregazioni religiose, alle principali sfide poste dall'attuale contesto migratorio? Se ne è discusso, il 12 e il 13 giugno a palazzo San Calisto, nel seminario di lavoro dedicato a migranti, rifugiati e vittime della tratta, organizzato dalla sezione Migranti e rifugiati del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale.

All'incontro erano presenti, tra vescovi responsabili e direttori nazionali delle commissioni per la pastorale di migranti e rifugiati, 36 delegati di 21 conferenze episcopali (regionali o nazionali), 3 rappresentanti della Segreteria di Stato e delle missioni permanenti della Santa Sede a New York e Ginevra, e lo staff della sezione al completo. La varietà delle esperienze condivise, con la loro ricchezza e la loro concretezza, ha permesso di guardare il fenomeno migratorio a livello globale, sotto ogni suo aspetto, come attraverso un caleidoscopio dove le



Migranti provenienti dalla Libia (Ap)

single realtà si riflettono e si valorizzano a vicenda e danno un valore aggiunto al lavoro comune.

A tale riguardo, lunedì 12, i delegati si sono alternati nella presentazione di 21 con-

tributi che hanno descritto dettagliatamente l'attualità migratoria delle singole realtà regionali o nazionali, sottolineandone le sfide emergenti e le risposte pastorali della Chiesa cattolica. Dalle relazioni presentate, è emerso quanto la realtà vissuta di coloro che sono costretti alla fuga sia molto più intensa e complessa di quanto si possa immaginare. Particolare importanza, durante l'incontro, è stata data alla preparazione del "Global Compact on Migration", un importante accordo che la comunità politica internazionale intende approvare alla fine del prossimo anno. Il Compact vuole concordare i criteri basilari per una migrazione internazionale disciplinata, sicura, regolare e responsabile.

Il secondo giorno è stato dedicato all'elaborazione di azioni comuni sulla base dei quattro verbi chiave suggeriti lo scorso 21 febbraio da Papa Francesco nel messaggio ai partecipanti del foro su migrazioni e pace: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

Nel confronto, è stata evidenziata la necessità dell'urgenza di affrontare le cause che spingono molti ad abbandonare forzatamente il proprio Paese. Proprio queste cause fondamentali – la violenza, la povertà, la persecuzione, le violazioni dei diritti umani, il degrado ambientale – rientrano nella missione dell'intero Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. La migrazione disciplinata, sicura, regolare e responsabile è possibile solo quando le persone sono veramente libere di restare nel proprio luogo d'origine. I partecipanti sono stati invitati a collaborare attivamente e simultaneamente attraverso una nuova piattaforma digitale che permetterà, anche a distanza, di condividere risorse in tempo reale, raccogliere le migliori pratiche e cooperare nella definizione delle azioni future.

La missione della Sezione migranti e rifugiati consiste nell'assistere le conferenze episcopali, i vescovi, i fedeli, il clero, le organizzazioni cattoliche, le congregazioni religiose e tutti coloro che sono impegnati ad accompagnare chi decide di fuggire in ogni fase del suo spostamento, dalla partenza al transito, dall'attesa all'integrazione, fino alla fase del ritorno di chi sceglie di rientrare. Il seminario ha permesso alla Sezione di condividere il suo mandato con i collaboratori privilegiati, i rappresentanti delle conferenze episcopali, e di sperimentare l'incontro di Papa Francesco: «Il dialogo è fondamentale per promuovere la solidarietà con quanti sono stati privati dei loro diritti fondamentali, come pure per incrementare la disponibilità ad accogliere quanti fuggono da situazioni drammatiche o disumane» (Messaggio al Parlamento Latinoamericano e Caraibico, Panamá, 9-10 giugno 2017).

Condividere le principali preoccupazioni pastorali in termini di migranti, sfollati, richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tratta nelle diverse regioni del mondo, individuare elementi essenziali per una strategia pastorale comune e programmare un'azione congiunta, permette alla sezione e a tutta la Chiesa cattolica di essere presente e unita allo stesso tempo, perseguendo con determinazione l'obiettivo di garantire a ogni individuo diritti e dignità.

Affrontando insieme le sfide, tutto sembra più semplice e la fede in Gesù Cristo permette di superare ogni avversità, guardando al futuro con maggiore speranza.

Nomina episcopale in Libano

Monsignor Maroun Ammar vescovo di Saïda dei maroniti

Nato il 10 febbraio 1956 a Hajé, nel sud del Libano, nell'arcidiocesi di Tyr dei maroniti, ha completato gli studi secondari nel seminario minore di Ghazir. Continuando poi la formazione filosofica e teologica all'università Saint Esprit di Kaslik e conseguendo la licenza in teologia nel 1982. Ordinato sacerdote il 17 settembre del 1983, per la sua arcidiocesi di Tyr, ha conseguito nel 1986 la licenza in lingua e letteratura araba all'università libanese. Animatore del seminario minore di Ghazir, ha prestato servizio nella parrocchia di Saint Georges a Sarba e dal 1986 al 1991 è stato parroco di Notre Dame ad Alma Chaab. Trasferitosi a Parigi, nel 1994 ha ottenuto il dottorato in diritto canonico all'Institut catholique, oltre a un diploma sulla legislazione europea. E collaborando anche con la parrocchia parigina di Saint Médard. Dal 1996 è stato presidente del tribunale maronita di Haifa in Israele e dal 1997 responsabile dell'anno propedeutico nel seminario maggiore di Ghazir, diventandone rettore nel 2007. Anno in cui diventa giudice della corte d'appello del tribunale maronita del Libano. Conscritto dal 2008, il 16 giugno 2017 è stato eletto vescovo titolare di Canata e nominato ausiliare della diocesi di Joubbé, Sarba e Jounieh dei maroniti, in Libano. Il successivo 28 luglio ha ricevuto l'ordinazione episcopale. Da gennaio è amministratore apostolico sede vacante di Saïda dei maroniti.

Il cardinale Baldisseri per la festa del patrono di Pisa

La figura di san Ranieri è attualissima, in quanto laico, giovane, missionario, uomo "in uscita", proteso verso le periferie del mondo. Lo ha detto il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, in occasione della festa del patrono di Pisa, il 17 giugno, nella cattedrale primaziale della città toscana. Nella stessa celebrazione, il porporato ha festeggiato anche il venticinquesimo di ordinazione episcopale. Per l'occasione, Papa Francesco, l'8 febbraio aveva inviato una lettera, nella quale ripercorrendo le tappe principali della vita di Baldisseri, sottolineava di avergli affidato l'ufficio di segretario del Sinodo dei vescovi e di averlo creato cardinale.

Nell'omelia per il patrono, il porporato ha fatto notare come san Ranieri abbia abban-

donato «le ricchezze, il benessere, lo status quo», guardando al povero, all'indigente, al bisognoso. «Si è fatto pellegrino, ha intrapreso sentieri difficili, pericolosi, ha patito la fame, la sete, il freddo; ha condiviso la miseria e la povertà, l'indifferenza e lo scarto» ha detto. Aggiungendo che è davvero «un santo per il nostro tempo», uno che ha rotto gli «schemi della sua epoca e che per questo non passa mai di moda».

Come laico, san Ranieri ha indicato al mondo che «la perfezione evangelica la si può e la si deve perseguire anche al di fuori delle mura di un monastero o di un convento», promuovendo con la sua scelta di vita «la valorizzazione del laicato in consonanza con la natura battesimale della vocazione e della missione nella Chiesa».

Concluso in Vaticano il dibattito internazionale sulla corruzione

Questione di civiltà

Approfondire, a livello internazionale e di dottrina giuridica della Chiesa, la questione relativa alla scomunica per corruzione e associazione mafiosa: è una delle iniziative emerse dal primo «Dibattito internazionale sulla corruzione» tenutosi lo scorso 15 giugno in Vaticano tra i membri della consulta che – all'interno del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale – è preposta a tale problematica globale. Lo rende noto, in un comunicato, il Dicastero che ricorda che la riunione, organizzata in collaborazione con la Pontificia accademia per le scienze sociali, abbiamo partecipato una cinquantina tra magistrati anti-mafia e anti-corruzione, vescovi, personalità di istituzioni vaticane, degli Stati e delle Nazioni Unite, capi di movimenti, vittime, giornalisti, studiosi, intellettuali, e alcuni ambasciatori.

Si è trattato di una discussione partita dal presupposto che la lotta alla corruzione e alle mafie è una questione non solo di legalità, ma di civiltà. «Abbiamo pensato – ha detto il cardinale Turkson, prefetto del Dicastero – questo incontro per far fronte a un fenomeno che porta a calpestare la dignità della persona. Noi vogliamo affermare che non si può mai calpestare, negare, ostacolare la dignità delle persone. Quindi spetta a noi, con questo Dicastero, saper proteggere e promuovere il rispetto per la dignità della persona. E per questo cerchiamo di attirare l'attenzione su questo argomento».

L'arcivescovo Silvano M. Tomasi ha inoltre spiegato che l'obiettivo è quello di «sensibilizzare l'opinione pubblica, identificare passi concreti che possano aiutare ad arrivare a delle politiche e delle leggi eventualmente che prevenano la corruzione, perché la corruzione è come un tarlo che si infiltra nei processi di sviluppo per i Paesi poveri o nei Paesi ricchi, che rovina le relazioni tra istituzioni e tra persone. Quindi lo sforzo che stiamo facendo è quello di creare una mentalità, una cultura della giustizia che combatta la corruzione per provvedere al bene comune». La consulta, si legge nel comunicato, sta provvedendo all'elaborazione di un testo condiviso che guiderà i lavori successivi.